

LIVING THINGS Positivo il bilancio del Ccs sull'omaggio reso al drammaturgo inglese

Quattromila sguardi sull'opera di Pinter

Alessandro Montello

UDINE

Nove mesi di gestazione, un mese intero di eventi (undici spettacoli, nove di produzione e coproduzione Ccs, 210 repliche), 4.000 spettatori.

Questo è stato Living Things Harold Pinter, dedicato dal Ccs di Udine al drammaturgo inglese. La soddisfazione per la riuscita della manifestazione è confermata Alberto Bevilacqua, presidente del teatro stabile d'innovazione del Fvg alla chiusura del sipario di Tradimenti, ultimo spettacolo della rasse-

gna.

«C'è un senso di completezza, di gioia, - ha detto - per essere riusciti a realizzare un'iniziativa che ha fatto parlare di sé qui e nel resto d'Italia». La soddisfazione maggiore per il presidente del Ccs viene dal fatto che: «Abbiamo sperimentato insieme al pubblico una modalità diversa di vivere il teatro. E a vincere è stata l'idea organizzativa. E piaciuto diventare parte di una progettualità strutturata in questo modo, con un teatro, seppure di piccole dimensioni, trasformato in una grande macchina teatrale».

Il successo della manifestazione è stato decisivo anche per altre due cose: «Perché ha confermato il valore sociale del teatro, il suo essere un luogo sociale - ha dichiarato il presidente del Ccs - E questo in senso generale. Mentre nel particolare la soddisfazione è di essere riusciti a trasmettere un'immagine polidimensionale della figura di Harold Pinter, che forse siamo riusciti a raccontare a trecentosessanta gradi».

Pinter non è solo un autore teatrale. Il suo impegno sociale è stato sempre notevole.



PROMOSSI

Foto del Calapranzi (a sinistra) e del Seminterrato (a destra) tra gli spettacoli più riusciti

«Infatti i temi trattati dal teatro pinteriano - ha continuato Bevilacqua - e dalle proposte che abbiamo selezionato per Living Things, hanno dimostrato che la scrittura contemporanea, la nostra attuale drammaturgia, sono un forte elemento di spinta alla riflessione sociale».

In tempi nei quali la cultura e i suoi costi sono bellamente messi in discussione è una presa di posizione decisa: «È la risposta a chi afferma che il teatro sia qualcosa di futile - continua il presidente del Ccs - Pinter, la sua scrittura, questi

eventi, l'impegno che comporta e la risposta del pubblico, dimostrano invece che il teatro è un elemento essenziale della vita civile e culturale di un Paese».

E a proposito di costi: Living Things, dal momento in cui è stata concepito all'ultima replica è costato poco più di 150mila euro. Ma ha fatto lavorare oltre 60 persone, movimentato 4.000 spettatori, prodotto undici spettacoli che adesso potranno andare in tour nazionale movimentando un ulteriore volano economico e occupazionale.

© riproduzione riservata

LA RECENSIONE L'ultimo spettacolo dedicato a Pinter lontano dalle atmosfere britanniche I Tradimenti della Braschi in salsa mediterranea

UDINE - «Sono rimasto sorpreso quando mi hanno chiesto di ritirare la lettera indirizzata a te. Me l'hanno addirittura messa in mano. In Inghilterra una cosa del genere non sarebbe mai successa. Ma questi italiani, sono così faciloni».

Lo dice Robert alla moglie Emma, scoprendo che questa ha una storia con Jerry il suo migliore amico. Il tutto sta dentro Tradimenti, il complesso testo di Harold Pinter che ha chiuso il sipario di Living Thing, la rassegna dedicata dal Ccs di Udine al drammaturgo inglese. Sul palco per questo spettacolo andato in scena martedì sera al San Giorgio, Nicoletta Braschi, Enrico Ianiello, Tony Laudadio e Nicola Marchitello. Audace e mediterranea la regia di Andrea Renzi che, di fronte alla aspra britannicità del testo, ha scelto una collocazione geografica più consona al pubblico nazionale trasformando la commedia quasi in una sitcom da tv commerciale. Conquistando così un medium linguistico capace di farci avvicinare alla complessa interiorità degli anglosassoni.

Con Tradimenti Pinter ha

portato in scena l'estrema commedia dell'infedeltà vista però con l'algido sguardo dei sudditi di sua Maestà Britannica. Quello sguardo che non si scompone davanti a un portiere d'albergo che, con irrispettosa latinità, vuole consegnare al marito una lettera che palesa l'evidente tradimento della moglie. Uno sguardo che rimane impassibile di fronte al tradimento totale: dell'amore, della fantasia, dell'amicizia, delle relazioni. Di una società borghese in evidente disfacimento, incapace di darsi un qualsiasi punto fermo o un'ideale nel quale credere.

Pinter, con sarcasmo chirurgico, mette in scena la dissoluzione della civiltà. Lo fa anche riavvolgendo il tempo della commedia: dall'incontro, molti anni dopo di due ex amanti, fino al momento in cui, molti anni prima, si erano scambiati il primo complice bacio. Buona la prova della macchietta-cameriere Marchitello, azzeccato il dialogo Ianiello-Laudadio, e brava Nicoletta Braschi, credibile proprio perché evanescente.

Al. Mont.

© riproduzione riservata